LE MIGRAZIONI NEI PROCESSI DI APPRENDIMENTO PER LA COMPRENSIONE DEL MONDO ATTUALE

Clio'92
Associazione di insegnanti e ricercatori sulla didattica della storia

Ivo Mattozzi – Presidente Clio '92

Università di Bologna, Libera Università di Bolzano.

Che cosa ho imparato

- La narrazione è suggestiva ma le vicende individuali, singolari nel loro insieme compongono un fenomeno di massa ed è questo che incide nella storia del mondo.
- Conviene parlare di migrazioni quando il popolamento neolitico produce insediamenti e civiltà statuali.
- mARTELLINI Far distinguere il fenomeno dalla percezione del fenomeno – le statistiche circa la comunicazione mediatica: su 5000 solo 27 non mettono in relazione immigrazione e sicurezza: luogo comune da sfatare, (io emigrante italiano in germania ero trattato come bestia, ora gli immigrati voglion o il piatto pronto)

Brusa, Suggerimenti didattici

- Concettualizzare correttamente la nozione di migrazione
- I rimescolamenti che hanno costruito la modernità
- Contestualizzare
- Valutare l'importanza del fenomeno

A. Brusa - 5. la globalizzazione . Quando **l'economia diventa migrante**

- Migrazione mondiale di merci
- Migrazione mondiale di capitali
- Migrazione mondiale della manodopera ma soprattutto del lavoro (fabbrica ecc.)
- Questo cambia la nostra vita la condizione di quelli che restano e non emigrano
- Obbligano gli autoctoni a interrogarsi sulle loro radici sulle loro identità e sul loro futuro

Domande a Brusa

- Catia : questione della periodizzazione SM per cui non c'è più la possibilità di trattare le migrazioni in storia antica come ha suggerito Brusa.
- AB: questione della diminuzione delle ore in SM (100 ore). Soluzione : curricolo ben progettato tra primaria e sm. Non fare in tre mesi il prg di storia antica … (im : fare un sistema delle conoscenze studiate nella primaria)
- Questione circa l'impostazione degli storici neri: AB i neri dell'Africa occidentale hanno sviluppato l'afrocentrismo … e pensano ad un popolo bantu … una produzione di storia non EU molto maggiore … La storia degli oceani …
- Se si studia l'ambiente, non si eliminano le decisioni umane … AB si creano delle visioni sistemiche e campi di forza …

Brusa

- Nelle relazioni al convegno mondiale degli storici le emigrazioni italiane sono state trattate da storici non italiani e tutti hanno detto che per capire le emigrazioni bisogna metterle in relazioni col sistema…
- Un governo deve garantire che gli studenti imparano una buona storia … il passo successivo è che il curricolo deve essere frutto degli addetti, degli storici con gli insegnanti. Non è ammissibile che ci sia un obbligo di 20 temi in 50 ore …
- Le 5 periodizzazioni si spalmano sui 5 anni?
- AB: il fatto che il prg licei manchi la preistoria è grave

Amoreno Martellini: importanza della narrazione

- Racconto delle vicende delle famiglie (33?) richiamate dal nobile Ruspoli nelle "colonie modello" del delta del Missisipi (paludosa).
- Razzismo dei sudisti USA (Bianchi, neri e italiani)
- Non è cambiato gran che
- Questione di vicende individuali disgraziate o fortunate nell'ascesa sociale
- Stereotipo gli emigranti credevano nella rete promessa : ma questo era vero nei primi tempi quando non c'era ancora resoconti
- Nei picchi del 1906-7, il rito della lettura delle lettere dell'emigrante era sociale e così le informazioni passano e gli emigranti partono sapendo che cosa faranno all'inizio
- Canto d'emigrazione già prima: dei carbonai toscani molto struggente … struggente per la partenza. Quando cambia il tono: quando nascono i movimenti politici di sinistra, sia canto d'em sia canto di guerra diventa una protesta … (Italia bella, mostrati gentile. Ce ne andremo … Rottura degli schemi . Anche negli anni del fascismo e canti recenti
- Questione dei clandestini: dall' Italia ci sono stati emigranti clandestini … xenofobia e antiitalianismo
- FAR DISTINGUERE IL FENOMENO DALLA PERCEZIONE DEL FENOMENO – LE STATISTICHE CIRCA LA COMUNICAZIONE MEDIATICA: SU 5000 SOLO 27 NON METTONO IN RELAZIONE IMMIGRAZIONE E SICUREZZA: LUOGO COMUNE DA SFATARE, (IO EMIGRANTE ITALIANO IN GERMANIA ERO TRATTATO COME BESTIA, ORA GLI IMMIGRATI VOGLION O IL PIATTO PRONTO)

INDICE

- Introduzione : la rilevanza del tema
- Il punto di arrivo dell'apprendimento
- I mosaici culturali attuali: l'esito di flussi migratori di diversi tempi e da molteplici spazi
- Che cosa implica il concetto di migrazione: scambi e conflitti culturali, rimesse economiche, sviluppo

Pensare la rilevanza del tema e la sua storicizzazione

Rilevanza del tema

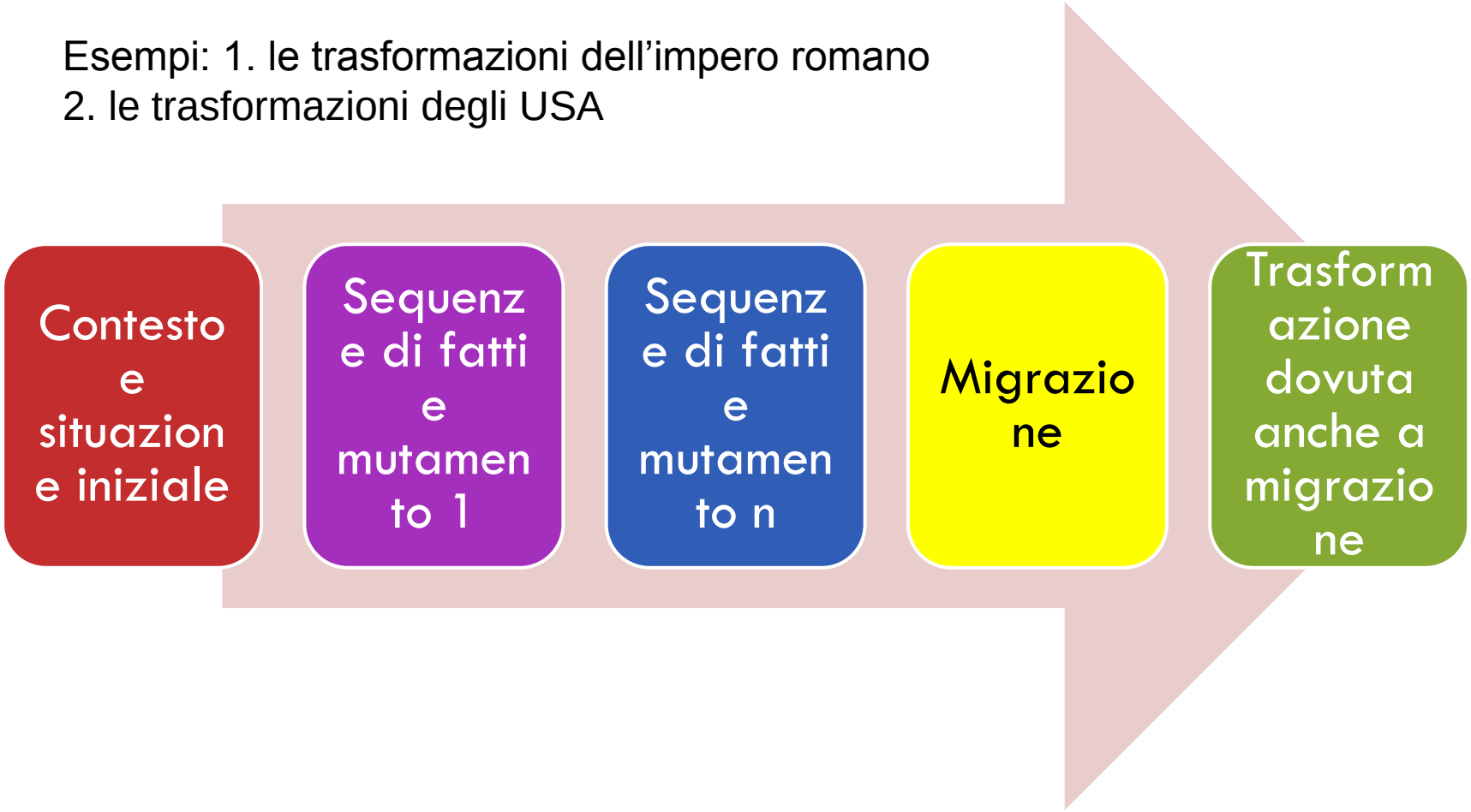
- L'umanità attuale è segnata dai processi di migrazione che hanno modificato man mano il popolamento dei diversi territori e la composizione delle popolazioni: i processi sono stati distruttivi e creativi.
- Distruttivi di civiltà e di popoli, creativi di nuove civiltà …
- Mettere a fuoco le migrazioni come tema significa far apprendere la conoscenza di alcuni processi che hanno marcato il divenire dell'umanità e che fanno comprendere alcune caratteristiche e problemi del mondo attuale
- Un tema che mette in gioco le educazioni
- Un tema che mette in gioco le complicità disciplinari: geografia, economia, antropologia, sociologia, storia della letteratura,
- Un tema che mette in gioco patrimoni culturali diversi (ad es. in Italia bc longobardi, arabi, armeni,)
- "in tutte le pagine dei libri di storia dell'economia i flussi migratori siano una componente essenziale" Roberto De Battistini, L'economia dei flussi migratori, 2004

L'età delle migrazioni

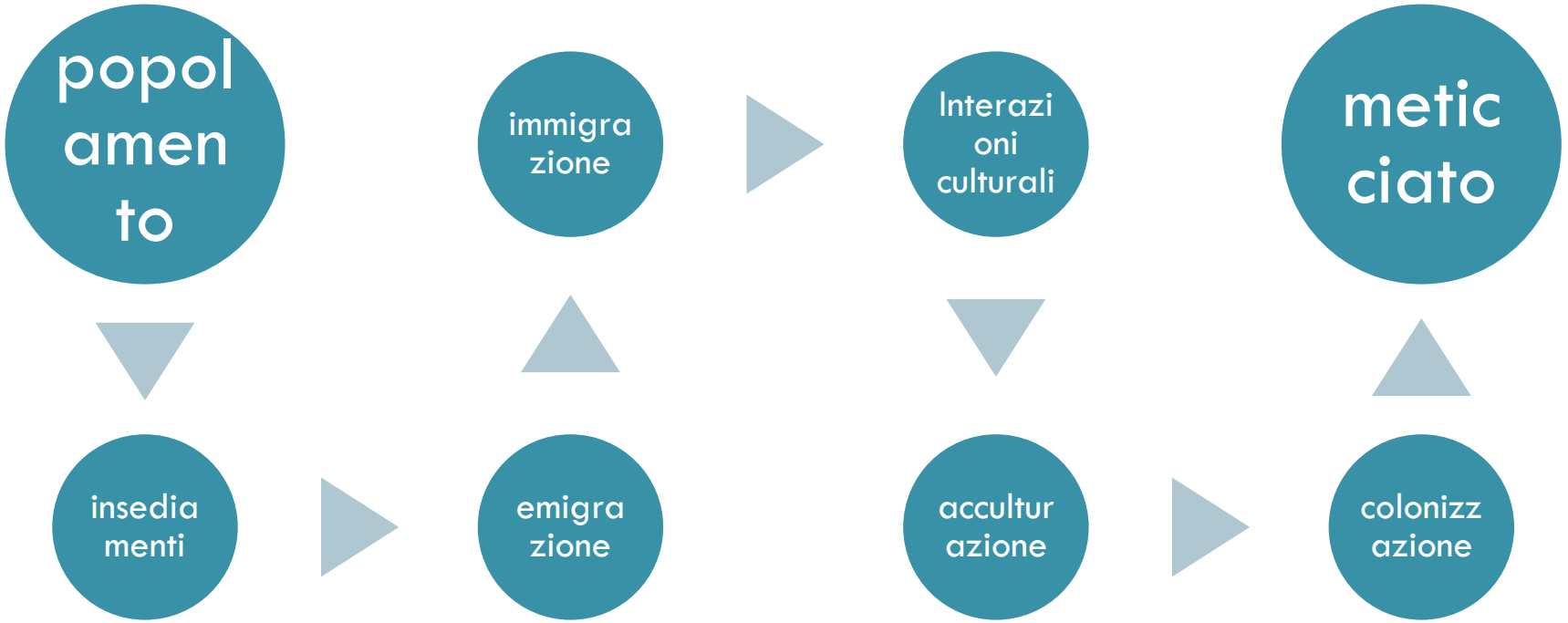
- Il periodo attuale vede una forte intensificazione e una globalizzazione dei flussi migratori.
- Casdes e Miller, due dei principali studiosi di migrazioni internazionali, hanno titolato un loro noto studio *The Age of Migrations, L'età delle migrazioni (Castles e Miller 1998)* proprio allo scopo di sottolineare la portata e la rilevanza degli attuali movimenti migratori.
- È vero che anche in altre epoche si sono verificati flussi migratori su vasta scala o incremento dei movimenti di popolazione, tuttavia il periodo attuale presenta interessanti caratteristiche anche e soprattutto per la partecipazione all'esperienza migratoria di paesi e popoli che precedentemente ne erano stati esclusi. In primo luogo è aumentato il numero dei paesi dai quali si parte, dei paesi di emigrazione: anzi si può dire che per molti versi i protagonisti dell'esperienza migratoria siano cambiati rispetto al passato. Non a caso i flussi migratori attuali vedono come protagonisti soprattutto uomini e donne provenienti da paesi

“Secondarietà” del tema nei processi di trasformazione

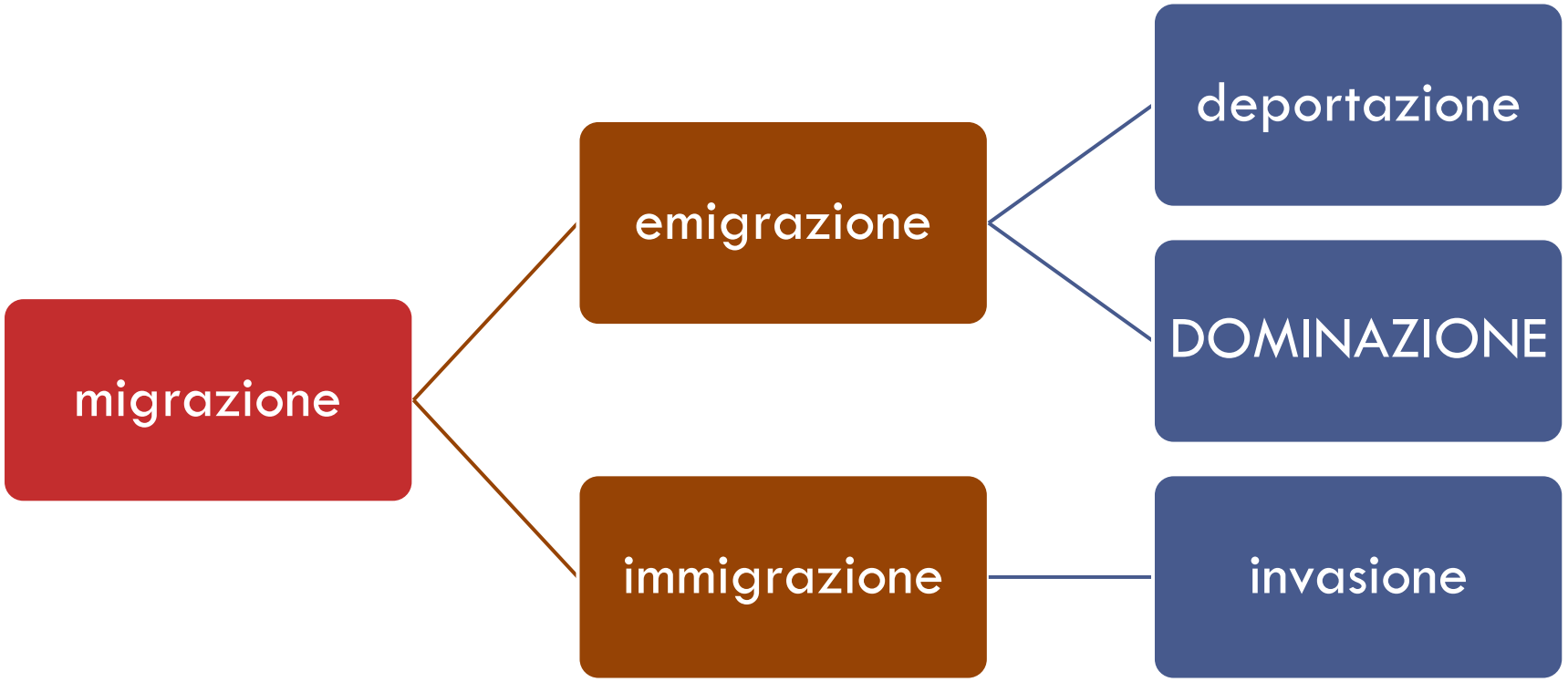
Esempi: 1. le trasformazioni dell’impero romano
2. le trasformazioni degli USA



Il lessico della migrazione



I punti di vista



Migrazioni e relazioni culturali

Migrazioni italiane Einaudi

- IndiceMobilità, migrazioni e frontiere
Introduzione di Paola Corti e Matteo Sanfilippo. Parte prima. dal tardo antico all'ancien régime. Claudia Moatti e Wolfgang Kaiser, Mobilità umana e circolazione culturale nel Mediterraneo dall'età classica all'età moderna; Alessandro Barbero, Le migrazioni medievali; Giovanni Pizzorusso, Migrazioni di lavoro: la penisola italiana in età moderna; Eleonora Canepari, Immigrati, spazi urbani e reti sociali nell'Italia d'antico regime; Eugenio Sonnino, Popolazione e immigrazione a Roma: stime dei saldi migratori, 1620-1870; Pier Paolo Viazzo, La mobilità nelle frontiere alpine; Adriana Dadà, Balie, serve, tessitrici; Daniela Luigia Caglioti, Migrazioned'élite e diaspore imprenditoriali: banchieri, imprenditori, e tecnici in Europa dal Quattrocento alla prima guerra mondiale; Matteo Sanfilippo, Gli esuli di antico regime; Chiara Vangelista e Mauro Reginato, L'emigrazione valdese; Luca Bravi e Nando Sigona, Rom e sinti in Italia. Permanenze e migrazioni; Parte seconda. Esodi di massa e migrazioni interne nell'Otto-Novecento. Emilio Franzina, Poligrafi, storici e migranti fra l'Italia e il mondo; Donna Rae Gabaccia, L'Italia fuori d'Italia; Ercole Sori, Mercati e rimesse: il ruolo dell'emigrazione nell'economia italiana; Amoreno Martellini, Emigrazione e imprenditoria. Cinque ipotesi di studio; 4. Paola Corti, Famiglie transnazionali; Stefano Luconi, Emigrazione, vita politica e partecipazione sindacale; 6. Patrizia Audenino e Antonio Bechelloni, L'esilio fra Otto e Novecento; Matteo Pretelli, Fascismo e postfascismo tra gli italiani all'estero; Fascismo e post-fascismo tra gli italiani all'estero, Matteo Pretelli; Sandro Rinauro, Emigranti e clandestini nel secondo dopoguerra; Roberto Sala, L'emigrazione italiana in Europa dal boom economico alla fine dei grandi flussi; Franco Ramella, Le migrazioni interne. Itinerari geografici e percorsi sociali; Maria Susanna Garroni ed Elisabetta Vezzosi, Italiane migranti; Loretta Baldassar, Ritorni e visite in patria: la circolarità dello spazio migratorio. Parte terza. Emigrazioni e immigrazioni tra Novecento e nuovo millennio. Amalia Signorelli, Dall'emigrazione agli italiani nel mondo; Corrado Bonifazi e Frank Heins, Ancora migranti: la nuova mobilità degli italiani; Augusta Molinari, Traversate; Franco Pittau e Luca Di Sciullo, Gli stranieri in Italia: geografia e dinamica degli insediamenti; Enrico Pugliese, Il lavoro degli immigrati; Michele Colucci, Sindacato e migrazioni; Pietro Cingolani, Spazi urbani e migrazioni in Italia; Salvatore Palidda, Socialità e associazionismo degli immigrati; Giovanni Semi, Il mercato come spazio di relazione e di conflittualità interetnica; Simone Cinotto, La cucina diasporica: il cibo come segno di identità culturale; Maurizio Ambrosini, La costruzione di identità trasversali: relazioni e appartenenze sociali attraverso i confini; Lorenzo Prencipe, Identità religiosa e migrazioni; Maddalena Tirabassi, I luoghi della memoria delle migrazioni; Sebastiano Martelli, Letteratura delle migrazioni; Guido Tintori, Nuovi italiani e italiani nel mondo. Il nodo della cittadinanza. Indice dei nomi. Indice dei luoghi.

Italia: crocevia migratorio

- Insomma troppi finiscono per presentare un racconto amputato di un elemento essenziale: l'Italia, protendendosi nel Mediterraneo, non è soltanto un ponte per gli scambi nord-sud ed est-ovest, ma pure un importante crocevia migratorio. Molti inoltre riducono la storia italiana alla storia dello stato-nazione, ignorando volutamente il passato preunitario, ricco di esperienze migratorie**10.**
- Nella realtà italiana le migrazioni in entrata e in uscita rientrano infatti nel novero dei «caratteri originari», ai quali i promotori della *Storia d'Italia hanno dedicato* il primo fondamentale volume della loro fatica**11**
- **Annali 24 Einaudi Introduzione**

Migrazioni interne in Italia

- Hanno contribuito a **fare italiani** più e come la radio e la TV e la diffusione del benessere
- Le migrazioni possono produrre spazi di civiltà

e costruire stati – civiltà piuttosto che stati – nazione

(Storico indiano Ravinder Kumar)

Migrazioni interne e immigrazione

- Nell'autunno del 1969 avevo infatti già avuto l'occasione di osservare, a sole due settimane di distanza, da una parte la realtà torinese, segnata dalla presenza e dall'emarginazione degli immigrati del Mezzogiorno giunti nel triangolo industriale, e dall'altra l'arrivo in Sicilia dei primi immigrati tunisini venuti per fare la vendemmia nella zona del Marsala.
- il Mediterraneo è stato raggiunto da flussi di più ampio raggio, provenienti da alcuni paesi asiatici e dell'Africa sub-sahariana. Esso è tornato così, malgrado le sue difficoltà e contraddizioni economiche, ad assumere il ruolo di *zona di contatto* e *di scambi umani fra i tre continenti che lo circondano; ha ritrovato la sua dimensione mondiale*.
- Aymard M., atti del convegno "Conflitti, migrazioni e diritti dell'uomo, Il Mezzogiorno, laboratorio di un'identità mediterranea". Bari 2001.

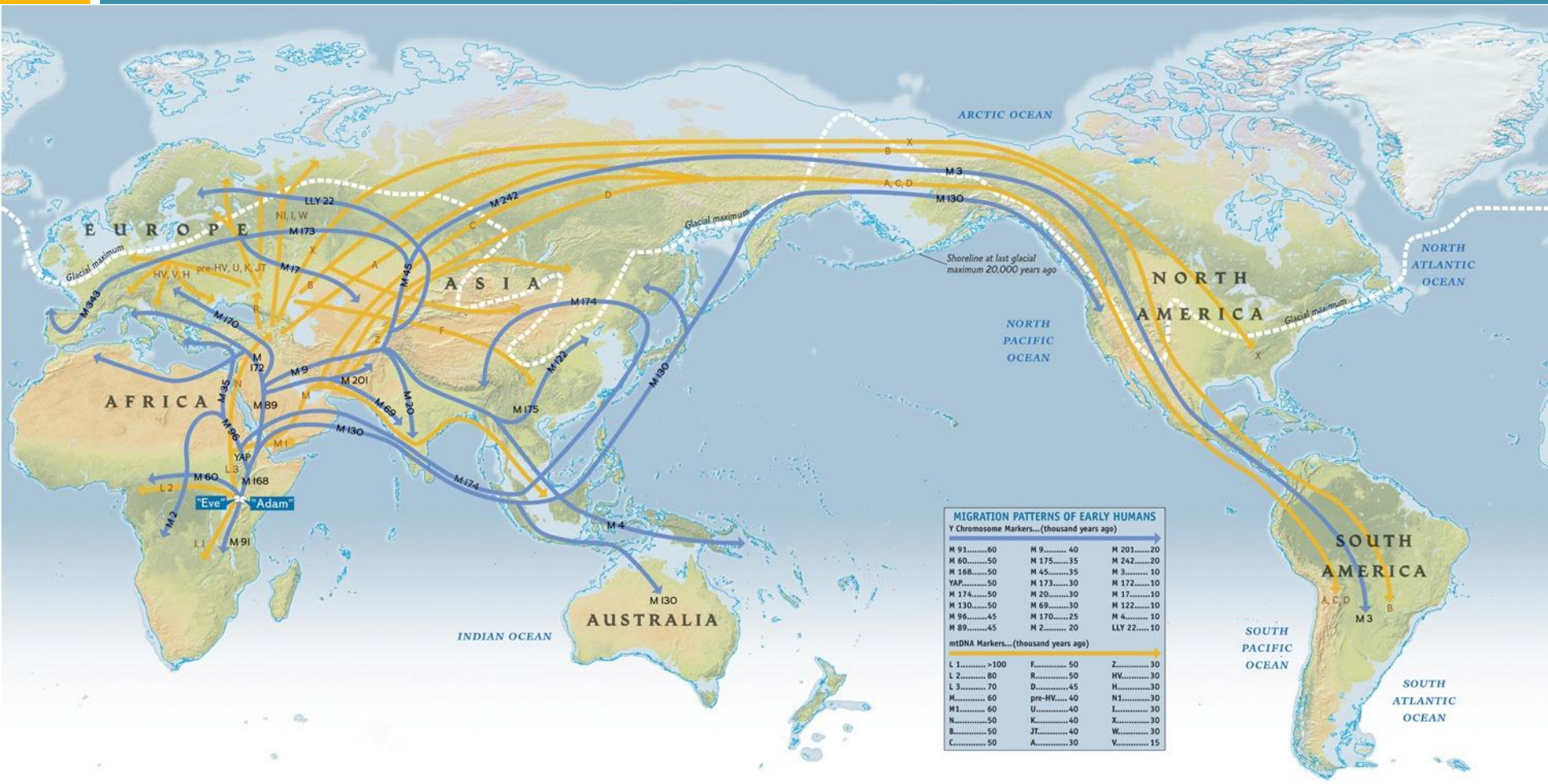
Spazio di civiltà, stato civiltà, stato nazione

- Il concetto dell'Unione Europea è stato creato allo scopo di superare le frontiere e le rivalità nazionali e di realizzare uno **spazio di civiltà**, secondo la bella definizione del grande storico indiano scomparso l'anno scorso, Ravinder Kumar, il quale ha opposto l'idea di *civilisation state* a quella di *nation state* propria del subcontinente.
- Aymard M., atti del convegno "Conflitti, migrazioni e diritti dell'uomo, Il Mezzogiorno, laboratorio di un'identità mediterranea". Bari 2001.

Articolare tematicamente le migrazioni

- Mobilità, migrazioni e frontiere
- Mobilità umana e circolazione culturale
- Migrazioni di lavoro
- Immigrati, spazi urbani e reti sociali
- Balie, serve, tessitrici; Chi? Lavoratori/trici Il genere
- Migrazioni d'èlite e imprenditoriali: Chi?
- L'emigrazione valdese: Chi? Minoranze religiose
- Rom e sinti: chi? Etnie con modalità di vita peculiari
- Incroci disciplinari: sociologia, antropologia, geografia,

Questioni di concetti e di storicizzazione
Popolamento o migrazione
in un mondo senza frontiere e senza fissa dimora



Immigrazione vs migrazioni

- Ritengo che si debba distinguere il concetto di "immigrazione" da quello di "migrazione".
- Si ha "**immigrazione**" quando alcuni individui (anche molti, ma in misura statisticamente irrilevante rispetto al ceppo di origine) si trasferiscono da un paese all'altro (come gli italiani o gli irlandesi in America, o i turchi oggi in Germania). I fenomeni di immigrazione possono essere controllati politicamente, limitati, incoraggiati, programmati o accettati. Si ha solo "immigrazione" quando gli
- immigrati (ammessi secondo decisioni politiche) accettano in gran parte i costumi del paese in cui immigrano
- U. Eco "Le migrazioni, la tolleranza e l'intollerabile" in Cinque scritti morali – Milano Bompiani 1997

Immigrazione in Italia

Prospetto 1.1 - Permessi di soggiorno per alcune principali aree geografiche di cittadinanza al 1/1/1992 e 2003

AREE DI CITTADINANZA	Situazione al 1/1/1992				Situazione al 1/1/2003			
	MF		di cui: *(percentuali)*		MF		di cui: *(percentuali)*	
	Numero	%	Femmine	Coniugati	Numero	%	Femmine	Coniugati
Totale permessi	**648.935**	**100,0**	**39,9**	**40,7**	**1.503.286**	**100,0**	**48,3**	**53,4**
di cui:								
Europa centro-orientale	*86.471*	*13,3*	*38,3*	*40,9*	*467.434*	*31,1*	*50,3*	*57,9*
Africa settentrionale	*147.954*	*22,8*	*10,4*	*33,1*	*267.058*	*17,8*	*30,1*	*53,8*
Asia orientale	*63.793*	*9,8*	*58,4*	*49,5*	*147.297*	*9,8*	*57,5*	*55,8*
America centro-meridionale	*50.073*	*7,7*	*64,2*	*31,2*	*129.363*	*8,6*	*69,3*	*45,1*

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'interno

Migrazioni

- Non accade così con le migrazioni. Violente o pacifiche che siano, sono come i fenomeni naturali: avvengono e nessuno le può controllare.
- Si ha "migrazione" quando un intero popolo, a poco a poco, si sposta da un territorio all'altro (e non è rilevante quanti rimangano nel territorio originali, ma in che misura i migranti cambino radicalmente la cultura del territorio in cui hanno migrato).
- Ci sono state grandi migrazioni da est a ovest, nel corso delle quali i popoli del Caucaso hanno mutato cultura ed eredità biologica dei nativi.
- Ci sono state le migrazioni di popoli cosiddetti "barbarici" che hanno invaso l'impero romano e hanno creato nuovi regni e nuove culture dette appunto "romano-barbariche" o "romano-germaniche". U. Eco

Migrazione - immigrazione

- Noi oggi, dopo un XIX secolo pieno di immigranti, ci troviamo di fronte a fenomeni incerti. Oggi – in un clima di grande mobilità – è molto difficile dire se certi fenomeni sono di immigrazione o di migrazione. C'è certamente un flusso inarrestabile da sud verso nord (gli africani o i medio-orientali verso l'Europa), gli indiani dell'India hanno invaso l'Africa e le isole del Pacifico, i cinesi sono ovunque, i giapponesi sono presenti con le loro organizzazioni industriali ed economiche anche quando non si spostano fisicamente in modo massiccio.
- È ormai possibile distinguere immigrazione da migrazione quando il pianeta intero sta diventando il territorio di spostamenti incrociati? Credo sia possibile: come ho detto, le immigrazioni sono controllabili politicamente, le migrazioni no; sono come i fenomeni naturali. Sino a che vi è immigrazione i popoli possono sperare di tenere gli immigrati in un ghetto, affinché non si mescolino con i nativi.
- Quando c'è migrazione non ci sono più i ghetti, e il meticciato è incontrollabile. I fenomeni che l'Europa cerca ancora di affrontare come casi di immigrazione sono invece casi di migrazione.
- U. Eco

Migrazioni e confini

È impossibile parlare delle migrazioni di esseri umani senza evocare i confini che altri esseri umani erigono. La relazione tra i due fenomeni è infatti molto stretta, dal momento che il confine è l'ostacolo più pericoloso in cui si imbatte il migrante, clandestino o meno, nel corso del suo viaggio.

Il confine si inscrive in modo contrastante nel paesaggio: o si impone come una barriera spessa, o finge di sparire. Dà l'illusione di un mondo perfettamente organizzato in regioni e paesi. I confini allo stesso tempo aggruppano gli uomini e li separano. Si muovono nel tempo e nello spazio quando la storia sconvolge la geografia del mondo.

http://www.cartografareilpresente.org/article417.html

Un concetto di migrazione: interna

- individuare gli atti migratori, cioè quegli **spostamenti** da un'area ad un'altra (tra comuni, pro-vince, regioni, stati ecc.) della dimora abituale di un individuo, intenden-do, con l'espressione dimora abituale, il « baricentro » della vita di una persona: il luogo dove questi mangia e dorme, consuma e produce, ha af-fetti e relazioni.
- Livi Bacci

La didattica

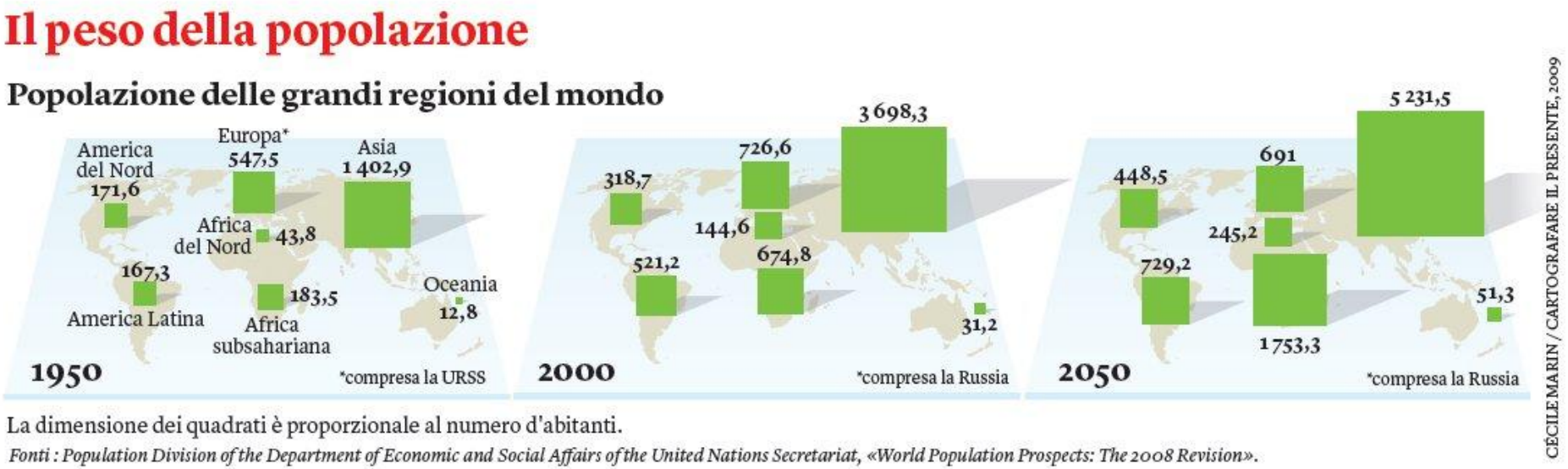
Storicizzazione

- Storicizzazione : distinzione secondo i tempi e gli spazi
  - Contesti e condizioni diverse
  - Effetti diversi
  - Non idealizzazione: non esaltare le migrazioni come un fatto solo positivo. Far concepire sopraffazioni, problemi,
  - I diversi atteggiamenti degli stati di fronte alla immigrazione (politiche ecc.)

I traguardi alla fine della scolarità

- Chiarezza **concettuale**
- Conoscenza della **composizione** etnica delle principali popolazioni attuali
- Conoscenza dei principali flussi migratori nella storia in rapporto alla storia generale
- Conoscenza dei diversi **esiti** delle migrazioni nel tempo e nello spazio nei rapporti **interculturali**
- Conoscenza dei **problemi** e delle **interpretazioni** a proposito della migrazione studiata
- Conoscenza del patrimonio culturale ereditato

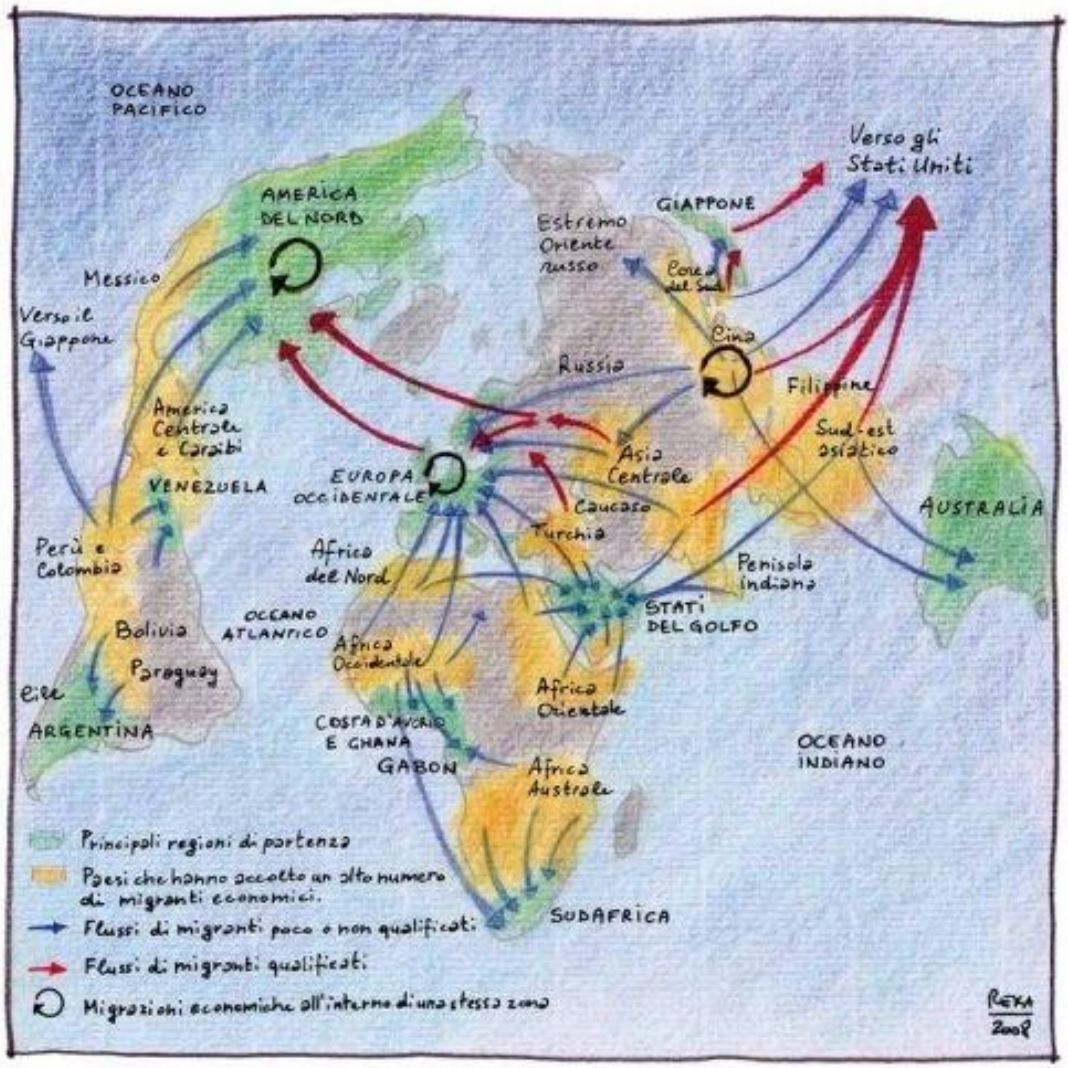
La partenza dal presente
Il peso della popolazione



http://www.cartografareilpresente.org/article499.html

Un mondo in movimento.
Principali migrazioni economiche

http://www.cartografareilpresente.org/article417.html



Migrazioni interne in Italia

- Casi tipici tra loro collegati sono lo spopolamento rurale, le migrazioni urbane e l'abbandono delle aree montane (più salubri e più facilmente difendibili, e quindi preferite per gli insediamenti del Medioevo) in favore di aree in pianura e sulle coste, più facilmente accessibili. In questo senso va anche letta l'attrattività migratoria esercitata dalle aree a più forte sviluppo economico, tipicamente le aree più industrializzate. In Italia le migrazioni interne, divenute rilevanti soprattutto dopo la Seconda guerra mondiale, hanno evidenziato tutti gli aspetti tipici sopra indicati, raggiungendo un massimo a cavallo tra gli anni cinquanta e sessanta, con punte di oltre due milioni di trasferimenti comunali di residenza all'anno, e con direzione prevalente verso il nordovest del paese (il cosiddetto "triangolo industriale") e verso Roma.

Il punto di partenza: la composizione etnica delle popolazioni attuali

- Negli anni novanta del Novecento il fenomeno dell'immigrazione, misurato in base al numero di persone viventi in un paese diverso da quello di nascita, coinvolgeva a livello internazionale 50 milioni di persone pari all'uno per cento della popolazione mondiale. Nei paesi industrializzati si osservavano in genere proporzioni più elevate di persone nate all'estero.

  L'IMMIGRAZIONE NEGLI STATI UNITI. Negli Stati Uniti si registrava il valore più alto: 14 milioni, pari al 6,2% della popolazione complessiva (secondo i dati del censimento del 1980). In Australia si riscontrava la percentuale più alta tra i paesi industrializzati: i nati all'estero rappresentavano il 20,6% della popolazione complessiva; seguivano la Svizzera, il Canada, la Nuova Zelanda e la Francia. Percentuali più elevate si osservavano comunque in Israele (quasi il 43%) e in Costa d'avorio. Nei primi anni ottanta nei paesi tradizionalmente di immigrazione (Australia, Canada, Stati Uniti e Nuova Zelanda) si era raggiunto il maggior livello di affluenza di stranieri dall'inizio degli anni sessanta (3.800.000 negli anni 1981-1985), dovuto in realtà a una crescita dell'immigrazione negli Usa cui era corrisposto, invece, un decremento nelle altre nazioni.

Composizione della popolazione USA

- I dati che seguono sono quelli diffusi dal **Census Bureau** e si riferiscono all'anno **2006.**

- **Composizione etnica della popolazione** (stime al 1 Luglio 2006):

  - **Totale:** 298.213.628 (esclusi i Nativi Americani, o Indiani d'America, i nativi dell'Alaska e delle Hawaii, gli abitanti delle isole nel Pacifico)
  - **Afro-americani:** 40.240.898 (13,49% del totale sopraindicato)
  - **Asiatici:** 14.907.198 (4,99%)
  - **Ispanici (Centro-americani e Latino-americani):** 44.321.038 (14,86%)
  - **Euro-americani:** 198.744.494 (66,66%)

  Note:
  Escludendo le Hawaii, le "minoranze" costituiscono la maggioranza già in quattro stati: Washington D.C. (68%), New Mexico (57%), California (57%), Texas (52%).
  Nel Nevada la popolazione euro-americana è scesa dal 66% nel 2000 al 59% nel 2006 (un crollo del 7% in soli sei anni).

Mosaici etnici in Asia: il caso birmano

- La mancanza di un censimento affidabile rende impossibile una valutazione, altrimenti grossolana, della composizione del mosaico etnico e dell'intera popolazione della Birmania. Alcuni esperti suggeriscono che i dati esistenti riguardanti le diverse etnie sono stati modificati per aumentare l'entità della popolazione Birmana, che costituisce il gruppo etnico maggioritario. Secondo le statistiche disponibili essa costituisce i due terzi circa della popolazione totale (circa 50 milioni di persone) ed è dominante nella composizione dell'esercito e del governo. La maggior parte delle minoranze etniche della Birmania popolano le zone montagnose lungo le frontiere. I gruppi Karen e Shan costituiscono, ognuno di essi, circa il 10% della popolazione, mentre invece, altri gruppi come Akha, Chin, Cinesi, Danu, Palaung, Pao, Rakhine, Rohingya, Tavoyan e Wa, rappresentano ognuno di essi il 5% o meno della popolazione.

  La Birmania ha sperimentato una lunga storia di migrazioni e di conflitti tra i vari gruppi etnici, lungo frontiere instabili, che furono definitivamente fissate durante la dominazione dell'Impero Britannico, avvenuta tra il 1820 e il 1948.
- L'Unione Birmana divenne indipendente nel 1948, soltanto dopo lunghe negoziazioni condotte Generale Aung San, il quale convinse i gruppi di minoranza ad aderire alla nuova Unione. Gli Accordi di Panglong del 1947 schematizzavano i diritti delle minoranze e, in modo specifico, conferivano alle popolazioni Shan e Karenni la facoltà di staccarsi dall'Unione dieci anni dopo l'indipendenza. Ma queste garanzie costituzionali non vennero mai completamente rispettate. Quasi subito dopo aver ottenuto l'indipendenza, la Birmania fu gettata in una serie di brutali guerre etniche che si sono succedute, con diversa intensità, fino ai nostri giorni.

Meticci e mulatti

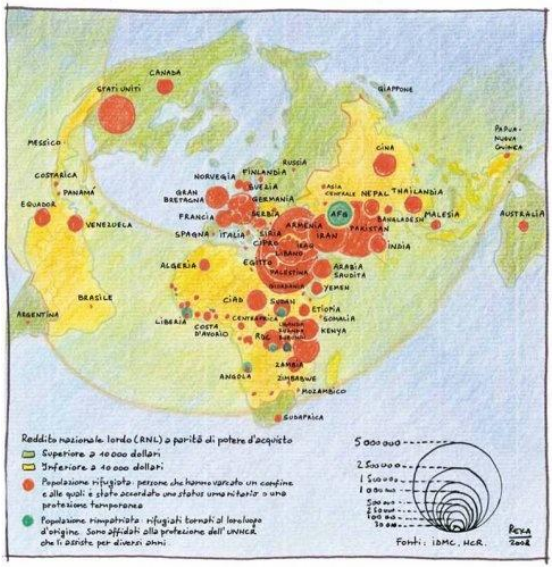
- I mulatti rappresentano una porzione significativa di diversi Paesi latinoamericani e caraibici:
- Repubblica Dominicana: 73%
- Cuba: 51%
- Brasile: 38,5%
- Belize: 25%
- Colombia: 14%
- Porto Rico: circa l'11%
- Haiti: circa il 5%
- Un caso a parte è rappresentato dal Messico: dei circa 200.000 schiavi africani che vi furono deportati in epoca coloniale, oggi non rimangono più molte tracce, dato che essi furono pressoché completamente assorbiti dalla maggioranza meticcia di origini europee e amerindie.
- http://it.wikipedia.org/wiki/Mulatto
- Al giorno d'oggi i meticci costituiscono la varietà antropologica prevalente, nella maggior parte dei Paesi latinonamericani

Migrazioni di dislocati

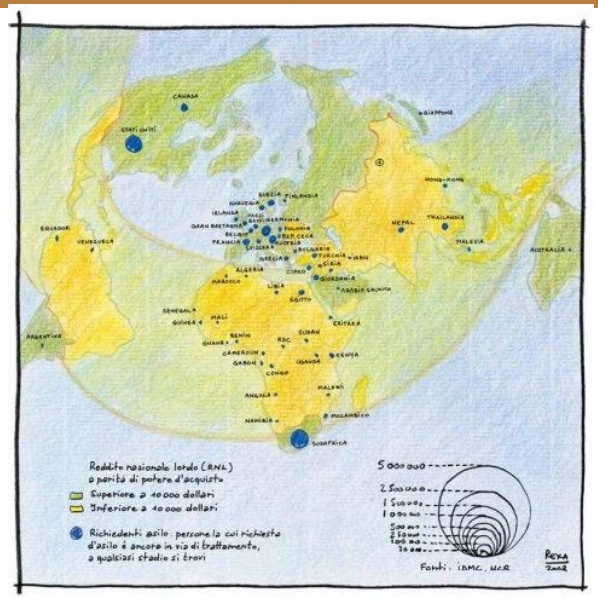
Il centro di monitoraggio per i dislocati interni (IDMC) del Consiglio norvegese per i rifugiati (NRC), che gestisce una banca dati sull'argomento, stima 25 milioni di persone dislocate nel mondo. Questo se si considera solamente i dislocamenti legati ai conflitti, alle violenze politiche e alle violazioni dei diritti umani…

Alla fine del 2006, l'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (UNHCR) contava dieci milioni di rifugiati nel mondo, tra cui l'80 % in paesi in via di sviluppo. Le cifre più elevate si riscontrano spesso nei paesi più poveri: la Repubblica democratica del Congo ne accoglie tra i 200.000 e i 300.000, la Siria più di un milione, lo Yemen 100.000, la Tanzania circa 500.000, il Pakistan più di un milione, la Giordania tra i 2,3 e i 2,5 milioni…

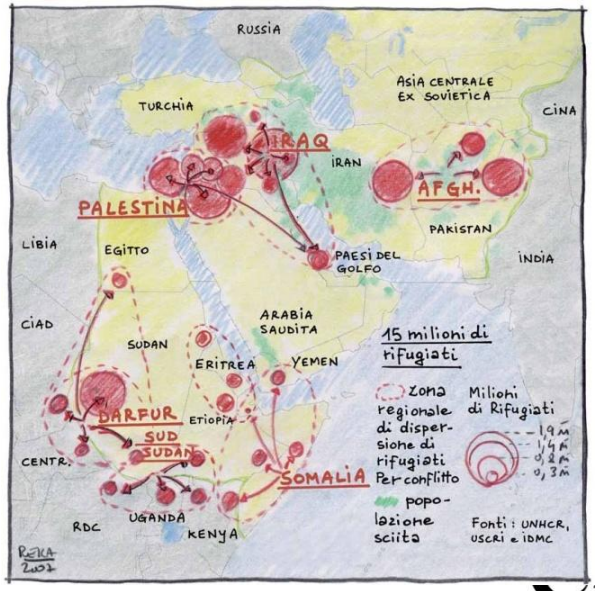
Rifugiati



Richiedenti asilo politico



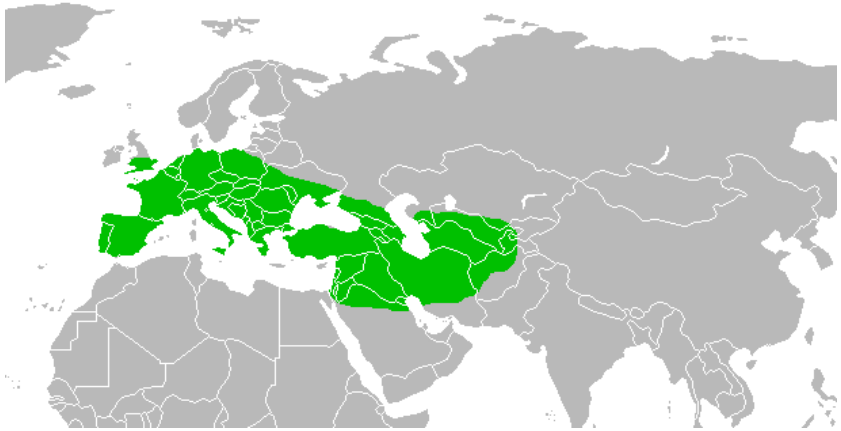
L'arco delle crisi. Rifugiati: la vertigine delle cifre



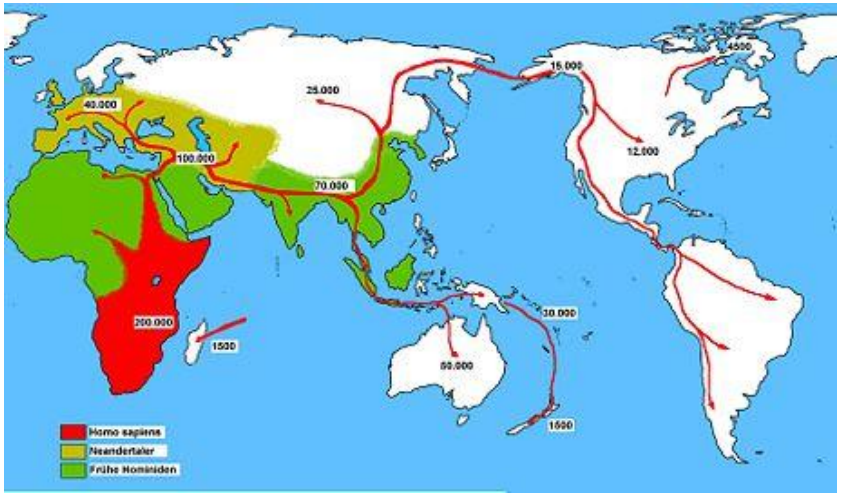
http://www.cartografareilpresente.org/article417.html

Il passato: il primo popolamento

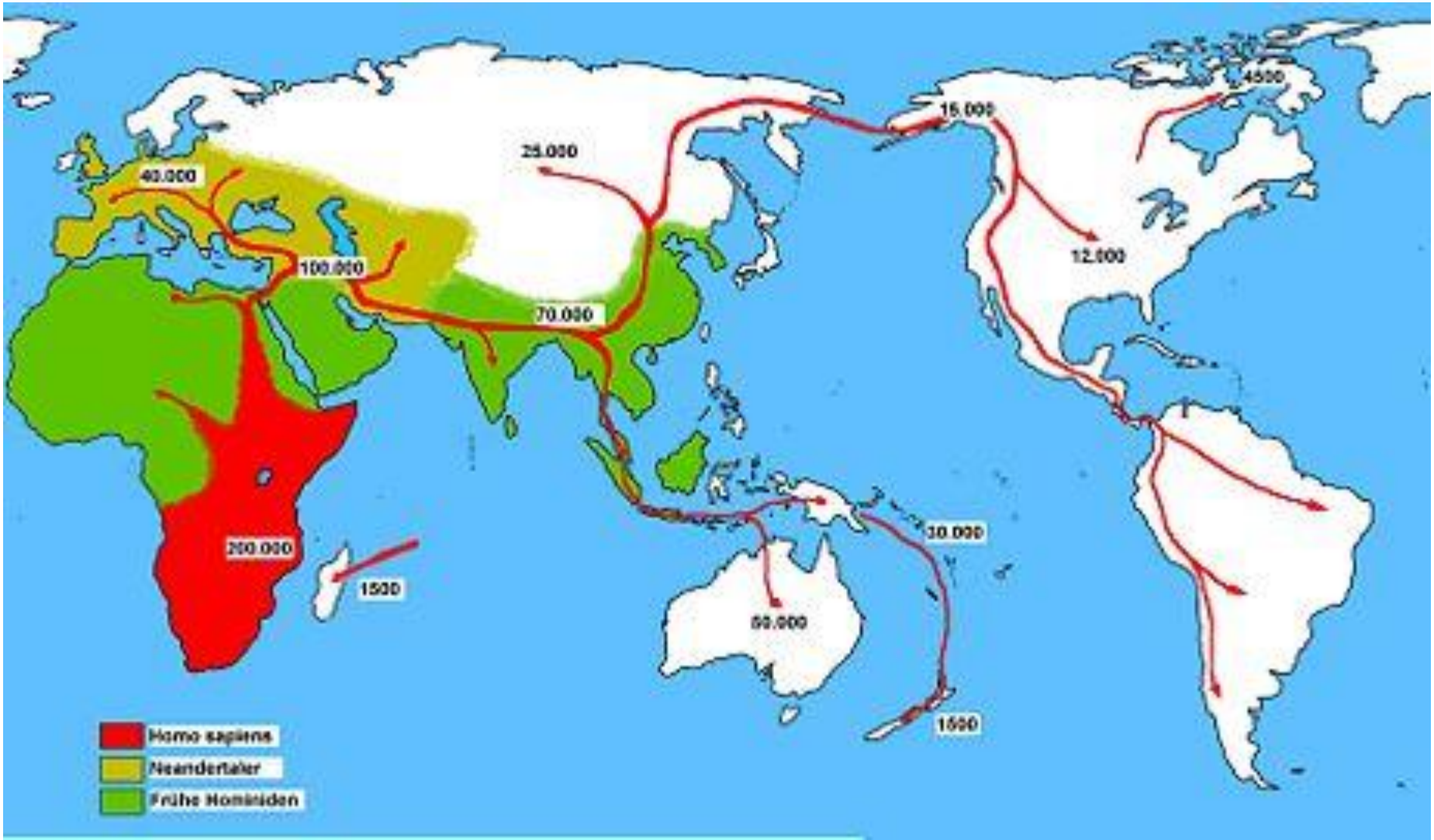
Area di diffusione del Neandertaler



MIGRAZIONI DEI GRUPPI DI HOMO SAPIENS SAPIENS



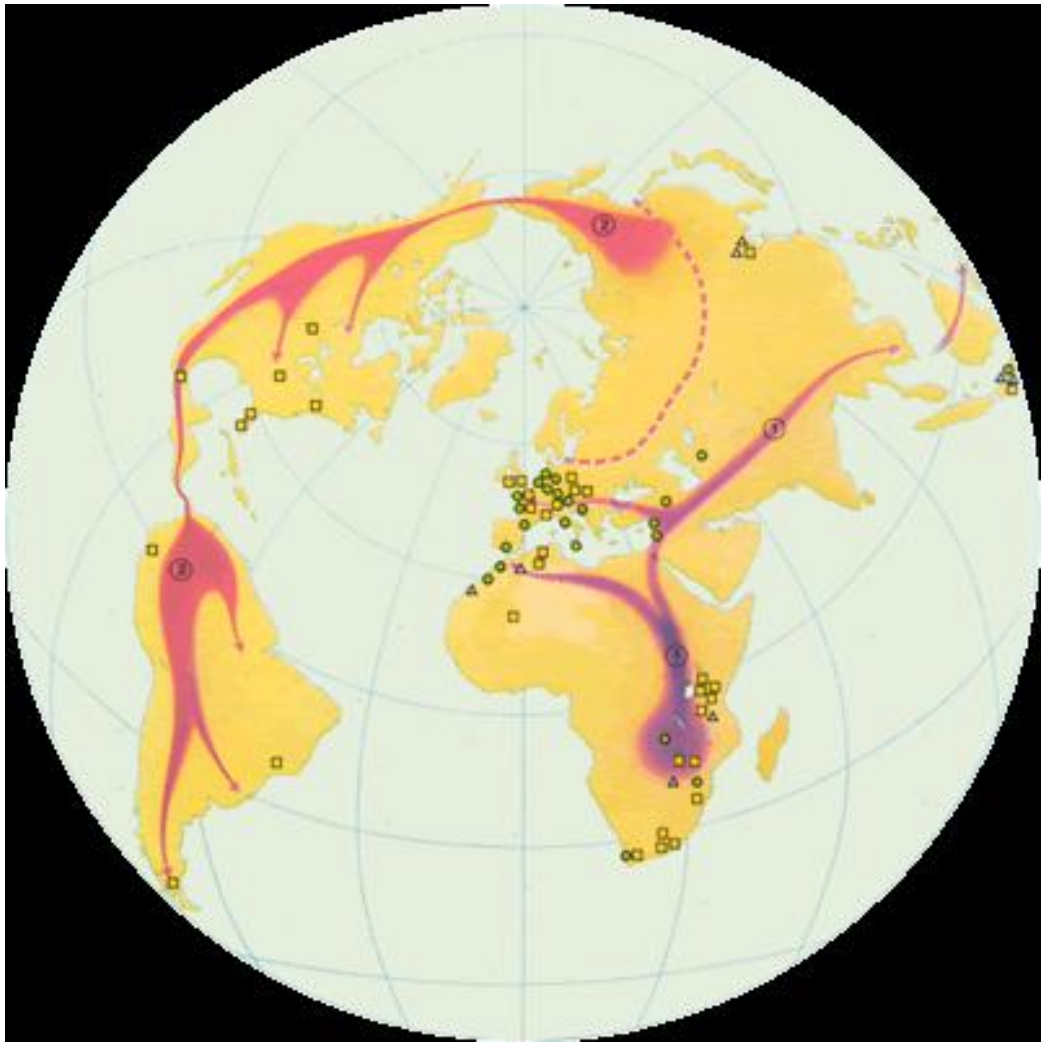
La prima migrazione?: quella dell'Homo sapiens sapiens



Migrazioni dell'homo sapiens sapiens

35.000 anni fa l'Homo *Sapiens Sapiens* (ultimo arrivato nella scala dell'evoluzione dell'uomo), abitava in quasi tutta l'**Europa**, rimaneva isolata la **Scandinavia** a causa dei ghiacci ritiratisi solo 8.000 -7.000 anni fa (Quaternario).
Grazie allo sviluppo delle sue abilità, che gli permisero di sopravvivere anche in regioni dal clima inospitale, questo instancabile viaggiatore raggiunse l'**Asia centrale**, la **Cina** settentrionale e più tardi anche la **Siberia**.

Gli stessi gruppi umani che avevano colonizzato la Siberia, popolarono in seguito anche il **Continente Americano** attraverso la striscia di terra che allora la congiungeva all'Asia orientale. L'Alaska fu popolata, probabilmente, da un gruppo di cacciatori giunti in questa terra 40.000 - 10.000 anni fa con alcuni tipi di fauna come il mammut, il bisonte, il cavallo.



partendo dal Medio Oriente era arrivato anche in **India** e **Indocina**, zone dal clima più favorevole, e già 50.000 anni fa aveva popolato l'arcipelago dell'**Indonesia** ancora collegato al Continente asiatico.
Il ritrovamento di resti scheletrici umani testimonia la sua presenza, 35.000 anni fa, anche in **Nuova Guinea**, collegata all'Australia, raggiunta via mare 30.000 anni fa.
In quello stesso periodo conquistò anche la **Tasmania**.

Migrazioni e popolamento

- Storicamente, le migrazioni sono state il principale strumento del popo-lamento di continenti e territorì; gli studi delle società preistoriche e del-l'antichità si identificano, in gran parte, con lo studio degli spostamenti di popolazioni a fini di insediamento o di conquista.
- Limitandoci a qualche esempio della storia più recente, si ricorderanno le grandi migrazioni dal-l'Europa all'America nel corso del secolo XIX e fino alla prima guerra mondiale, con lo spostamento di diverse decine di milioni di persone dalle aree rurali sovrappopolate del vecchio continente alle nuove aree aperte alla colonizzazione del nuovo mondo, od alle sue aree urbane in piena espan-sione economica.
- Tra il 1861 ed il 1924, anno dell'introduzione di provve-dimenti restrittivi, quasi 30 milioni di immigrati arrivarono negli Stati Uni-ti, di cui circa 6 milioni dalla Gran Bretagna ed Irlanda, quasi 5 dall'Italia, 4 dalla Germania, 3,5 dalla Russia e dagli Stati Baltici, 3,5 dall'Impero Au-stroungarico, 2 dalla Scandinavia. Si aggiungano i 4,6 milioni di immigrati in Brasile dal 1820 al 1935 — in maggioranza Italiani, Portoghesi — ed i 7,4 milioni immigrati in Argentina tra il 1840 ed il 1940, in maggioranza Italiani e Spagnoli.

- Livi Bacci

Fonte: Durand, 1977. cit da Livi Bacci

TABELLA 1. — *Sviluppo della popolazione mondiale dai primi abitatori a oggi.*

Epoca (1)	Popolazione (milioni) (2)	Incremento medio annuo per 1000 abitanti (3)	Anni occorrenti per il raddoppio della popolazione (dato r, col. 3) (4)	Raddoppi completi dalla comparsa dei primi abitatori (5)
-2.000.000	primi abit.	–	–	–
- 8.000	8	0,0076	91.204	21
0	**300**	0,4530	1.530	28
1.750	**800**	0,5600	1.238	29
1.800	1.000	4,4630	155	29
1.850	1.300	5,2470	132	29
1.900	1.700	5,3650	129	30
1.950	2.500	7,7130	90	30
1.975	4.100	19,7880	35	31
2.000	6.000	15,2310	46	31

Migrazioni asiatiche

- Spostamenti di notevolissima entità hanno riguardato anche la popola-zione cinese, con flussi migratori non solo verso l'America ma anche, e so-prattutto, verso gli altri paesi del Sud Est Asiatico; o l'India con le migra-zioni verso l'Africa Orientale.
- Cospicui sono stati, nella seconda metà dell'800 e in questo secolo, i movimenti migratori tra paesi europei e — all'interno di questi — le **mi-grazioni interne** e gli spostamenti dalle campagne verso le città.

La pratica

Come si può favorire l'apprendimento di conoscenze relative ai processi migratori nella storia. Alcuni esempi:

- Scuola primaria: le migrazioni che hanno fatto il Mediterraneo Greci, fenici,
- Scuola media : le migrazioni che hanno fatto l'Europa oppure le migrazioni che hanno fatto il mondo moderno
- Scuola SS: i problemi delle migrazioni interne in Italia

Una ipotesi di curricolo

LIVELLLO classe	Periodo Storia generale	Fenomeni migratori
SECONDARIA Ultima	'900	• emigrazioni europee fine '800 • emigrazioni europee '900 • migrazioni in Italia Il '900 • migrazioni e globalizzazione
	Età Moderna	• emigrazioni europee verso Americhe e Siberia • emigrazioni coatte dall'Africa verso le Americhe
	Età medievale	• Migrazioni interne europee • Migrazioni vichinghe
	Età antica	• Popolamento della Terra •Migrazioni e colonizzazioni greche • Diaspora ebraica • Migrazioni germaniche
PRIMARIA	QUADRI DI CIVILTA'	• popolamento della Terra • Migrazioni e colonizzazioni greche • Diaspora ebraica • Migrazioni germaniche

Gli strumenti e i procedimenti

- Carte geostoriche
- Tabelle e grafici quantitativi
- Copioni per costruire nuclei di concetti
- Partire dalle preconoscenze e dalla conoscenza del presente
- Rappresentare contesti e situazioni di partenza rispetto al periodo da studiare nell'as
- Rappresentare contesti e situazioni terminali rispetto al periodo da studiare
- Ricostruire processi in cui le migrazioni diventano un tema rilevante

Preconoscenze e conoscenze di riferimento per dare senso

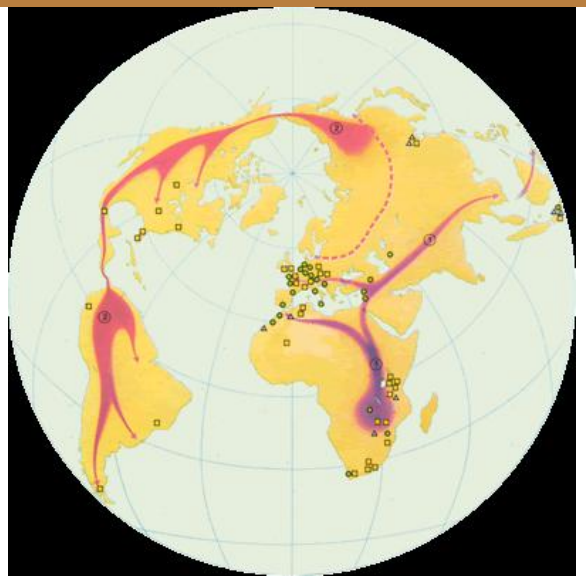
- Conoscenza di alcuni aspetti della popolazione mondiale:

  Il mondo pieno; presenze etniche diverse diffuse; i segni della migrazione delle culture (pizzerie, kebab, couscous, lingue, abiti, edifici di culto ….)
  Preconoscenze, carte, immagini, ► poster

- Conoscenza del popolamento originario della Terra

I segni delle migrazioni

La prima migrazione quella dell'Homo sapiens sapiens



Clio'92
Associazione di insegnanti e ricercatori sulla didattica della storia

Il popolamento all'inizio dell'avventura umana

- Studiando la deriva genetica e quella linguistica Cavalli-Sforza ha rintracciato la popolazione originaria. 4 mio di anni fa una popolazione di circa 100.000 individui visse nella sua culla africana e vi rimase confinata per alcuni milioni di anni.
- Luca e Francesco Cavalli-Sforza, *Chi siamo. La storia della diversità umana,* 1993
- · 800.000-900.000 anni fa si misero in moto gli *erectus, forse seguendo la Valle del Nilo,* raggiunsero l'Europa e poi l'Asia ("Out of Africa 1"). Queste popolazioni si spostarono sotto la spinta della ricerca di risorse e animali, dei mutamenti ambientali e avendo raggiunto densità di popolazione troppo elevate.
- *I grandi tratti del popolamento della Terra*
- (© CF, LILU2, 6.11.07)

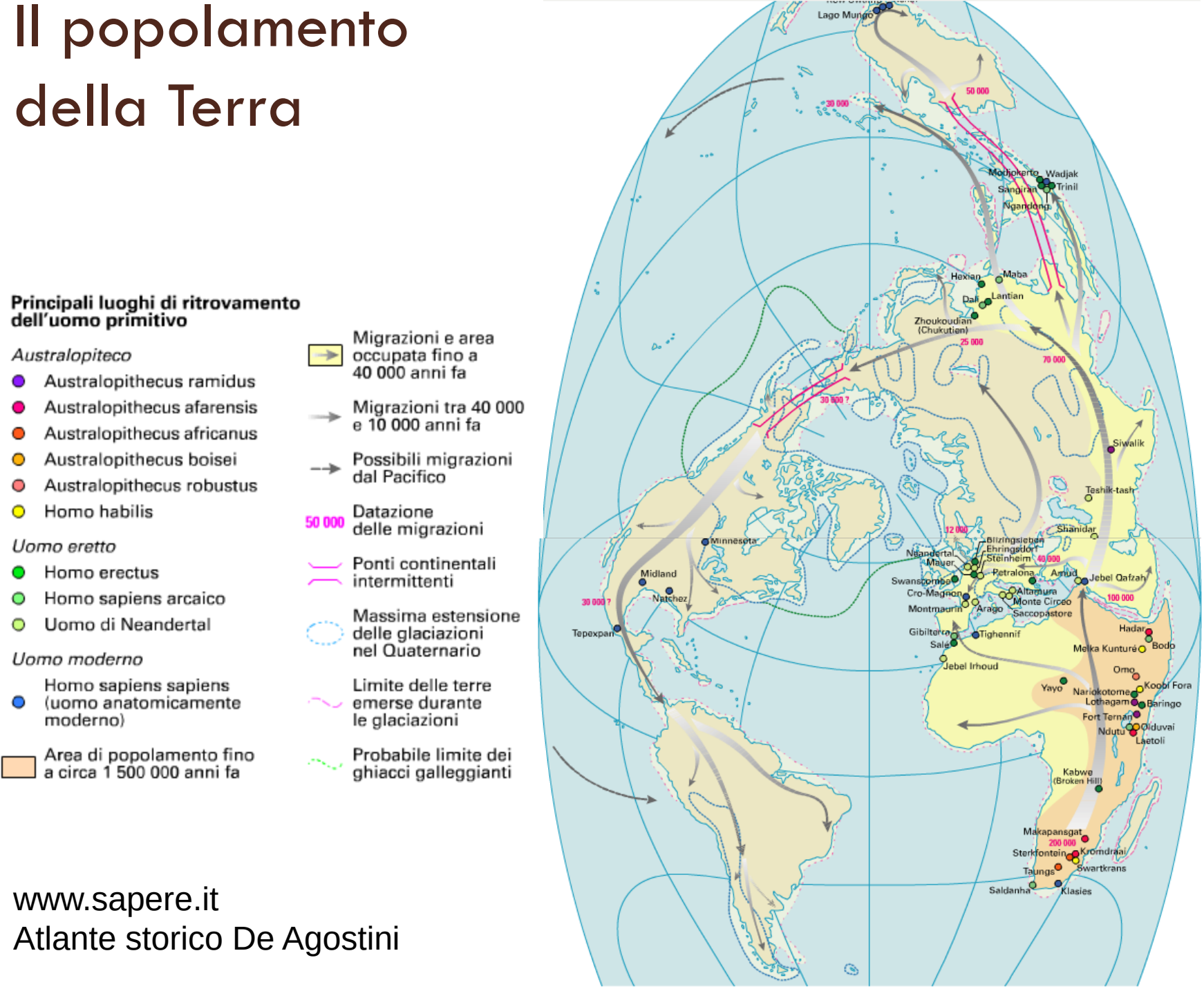
Le grandi tappe del popolamento

- Poi, verso 500.000 anni fa, un nuovo "grande balzo" ("Out of Africa II") verso l'Europa, la Cina, l'Indonesia, raggiunta a piedi in quanto le glaciazioni avevano fatto emergere terre poi sommerse, in seguito, via mare, raggiunsero la Nuova Guinea e l'Australia. La velocità di avanzamento dell'uomo si aggira attorno al km. ogni anno (20 km. per generazione). A questo momento il vecchio mondo è oramai occupato.
- E poi giunse l'uomo moderno. Il *sapiens, che partì dall'Africa* o *dal Vicino Oriente verso* 35.000-14.000 anni. Attraversano lo stretto di Bering scese sino alla Patagonia, raggiunta in meno di 1.000 anni con una velocità di avanzamento 13 km all'anno. A questo momento non sono ancora popolate le isole del Pacifico, Creta, Cipro, il Madagascar, l'Islanda. Alla vigilia della rivoluzione agricola il mondo era popolato da 6-7 mio. di persone.

L'occupazione del Pianeta dopo la nascita dell'agricoltura

- · Alla fine del paleolitico, tra l'8.000 e il 5.000 .C., il modo di produzione basato sulla caccia e la raccolta lascia il posto alla rivoluzione agricola. Con essa le popolazioni iniziarono a fissarsi stabilmente. Caratterizzò soprattutto quelle regioni collocate tra i 25 e 40 gradi di latitudine, in particolare nell'emisfero nord, collocate in prossimità dei grandi fiumi e delle pianure alluvionali dotate di terre facilmente lavorabili. L'agricoltura si diffuse con una velocità di 1 km. all'anno lungo gli *assi latitudinali (J. Diamond). In quel periodo vivevano 153 mio. di* uomini sulla Terra.

Il popolamento della Terra



www.sapere.it
Atlante storico De Agostini

Scuola primaria: le migrazioni che hanno generato le civiltà

- Con i copioni :
- colonizzazione greca della Magna Grecia in Asia Minore, in Italia
- Colonizzazione fenicia
- Colonizzazione romana
- Romanizzazione
- Migrazioni ellenistiche
- Migrazioni celtiche
- Migrazioni germaniche
- La civiltà tardo antica

Esempio 1: Colonizzazione greca

www.sapere.it

Far scoprire il mondo greco e il mondo mediterraneo

- Lettura della carta
- Questioni : come è accaduto che i greci si sono diffusi nel Mediterraneo orientale e occidentale ?
- Cita Braudel, Memorie del Mediterraneo …

Copioni sulle migrazioni

- *"Ogni colonizzazione era il risultato di un viaggio preparato in anticipo…la spedizione veniva guidata da un fondatore delegato dalla madrepatria, l'oikistes che, con la protezione degli dei, sceglieva l'ubicazione della nuova città, adattava la costituzione della madrepatria alla nuova città…In seguito regnava detenendo il potere assoluto e lasciava il ricordo di un eroe…"* (F. Braudel, *Memorie del Mediterraneo*, p. 263)
- Narrazioni delle vicende di emigranti in Italia …

Effetti delle migrazioni mediterranee

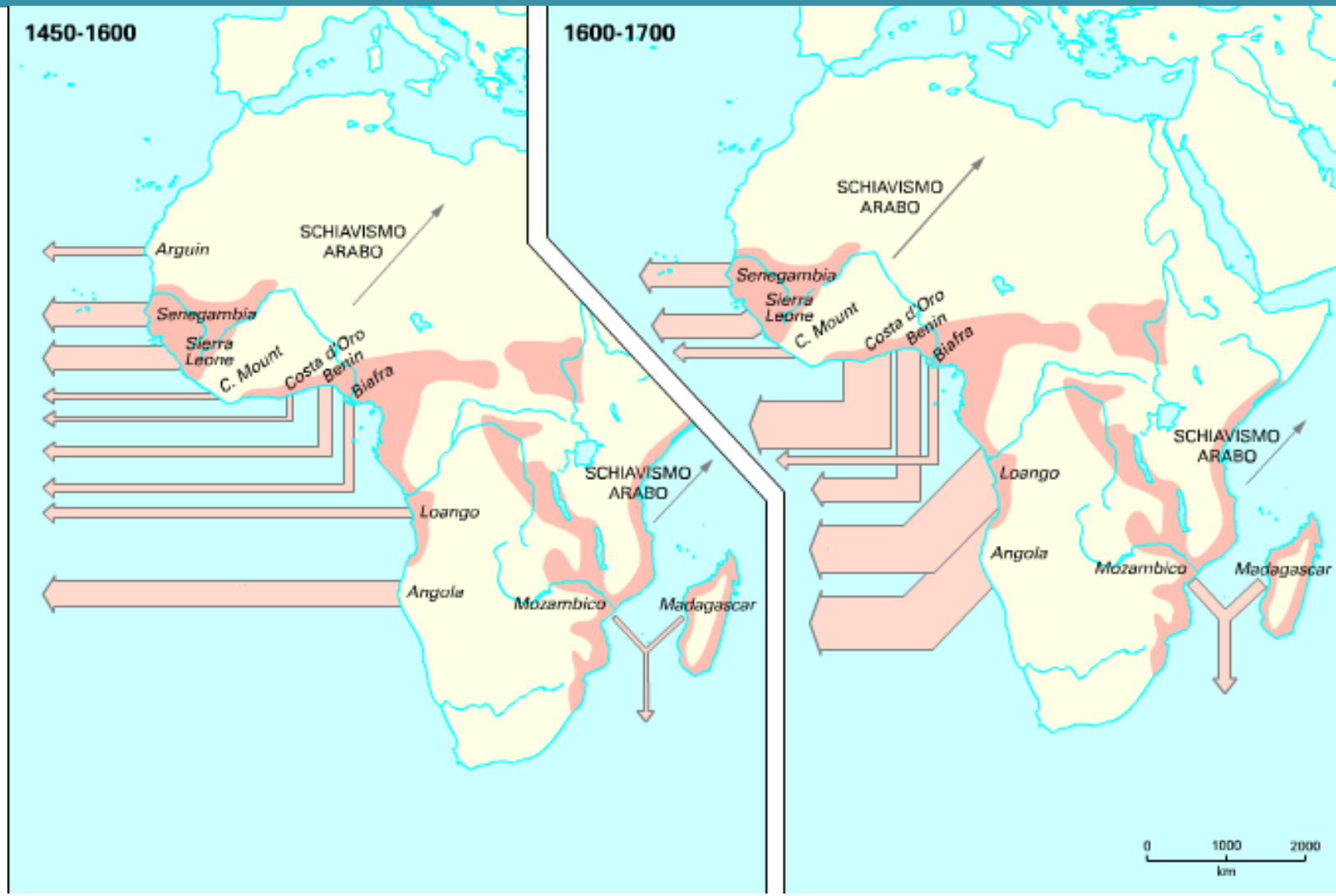
- *"…dal VII secolo i fenici non trovano più il Mediterraneo deserto dei loro primi successi, ma la concorrenza degli etruschi e poi quella dei greci.*
- *(NEL SECONDO VII SECOLO la dominazione assira in Fenicia spinge) Cartagine a diventare AUTONOMA…Il centro della vita fenicia si è trasferito dunque a Cartagine, ubicata meglio di Tiro, al punto pressoché esatto di congiunzione dei due Mediterranei al riparo da pressioni straniere. La civiltà fenicia trova qui una sua continuità, uguale e diversa da un tempo…"*
- *"A Cartagine quando si fondarono colonie stabili, una varia mescolanza di **emigranti** partì verso occidente… i fenici rappresentano la maggioranza della popolazione: hanno dato il tono, IMPOSTO LA LORO LINGUA… Cartagine è un luogo molto adatto alle mescolanze e per la sua civiltà concreta, terra terra … aperta a qualsiasi genere di correnti culturali, è stata **cosmopolita**… durante 7 secoli ha influito pesantemente su tutta l'Africa mediterranea."*
- F. Braudel, *Memorie del Mediterraneo,* (p. 235-236)

Esempio 2. La pressione dei barbari durante la crisi del III secolo

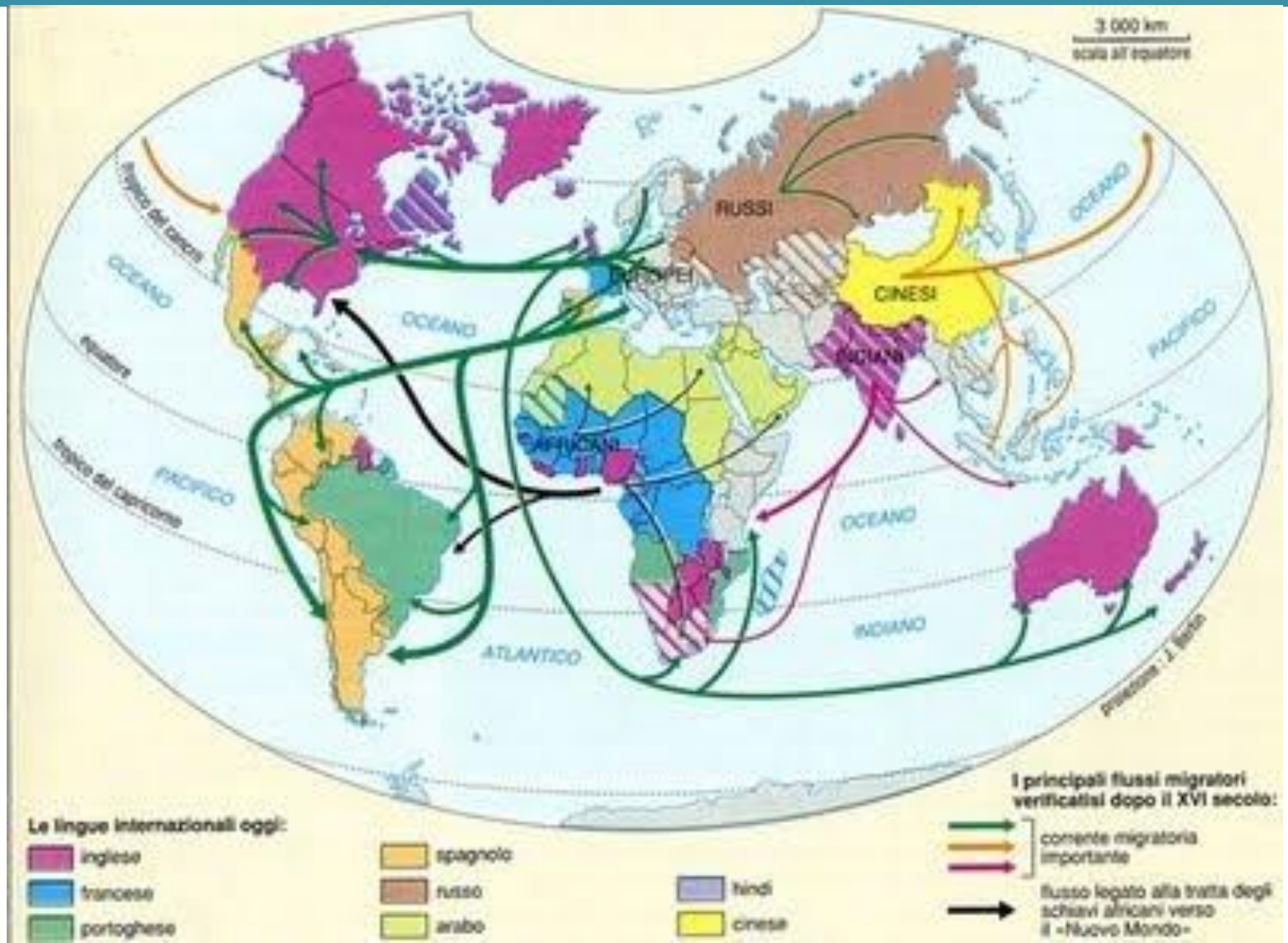
L'impero romano da Costantino alla vigilia delle invasioni barbariche (306-401)

Migrazioni dei popoli nomadi delle steppe in Eurasia nei sec. IV e V d.C.

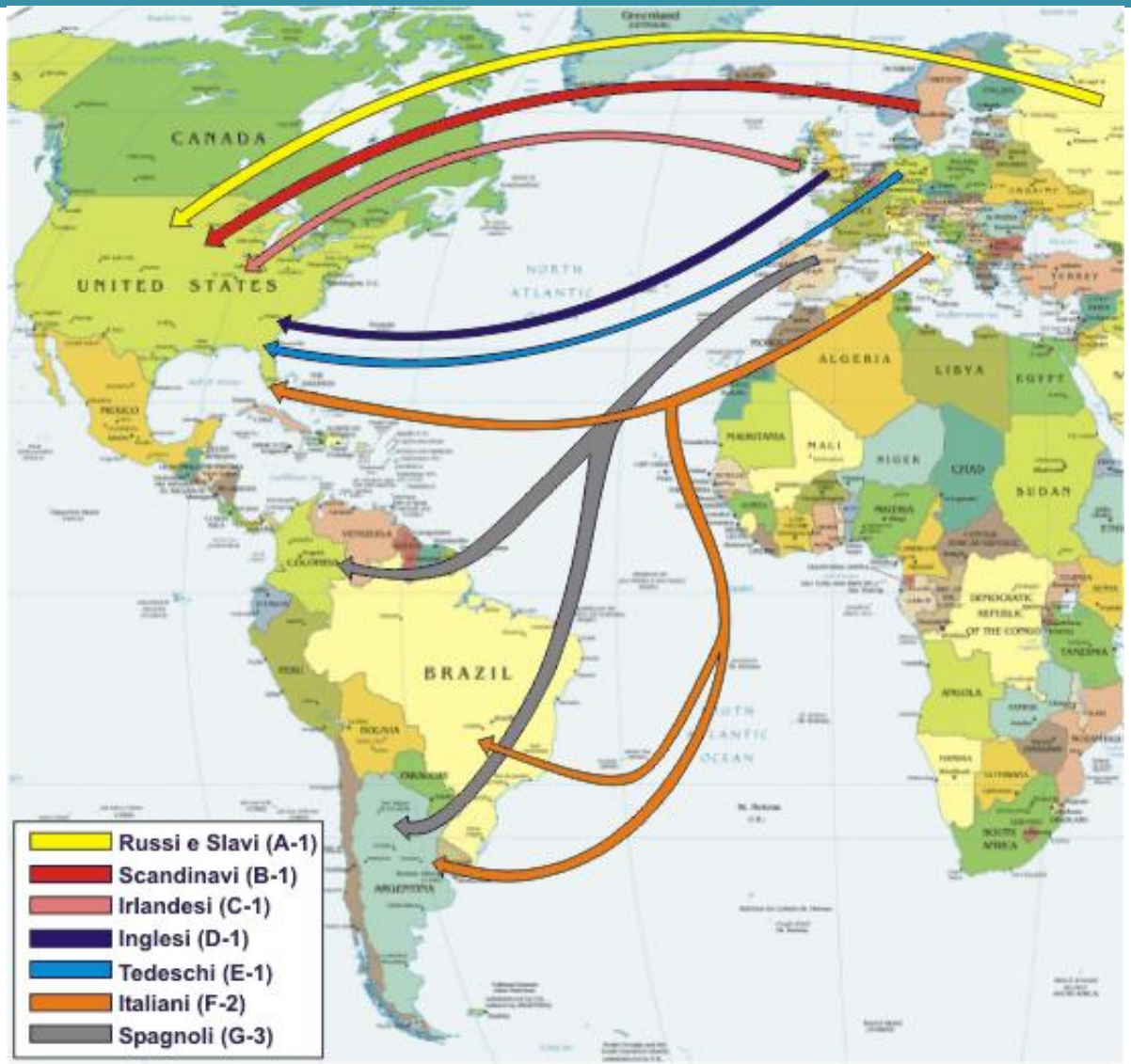
Esempio 3: Migrazioni forzate: La tratta degli schiavi dal 1450 al 1700



Correnti migratorie dal XVI sec.



Correnti migratorie del XIX-XX secolo



Strumenti : le foto, le canzoni

Migrazioni negli USA

- Gli Stati Uniti sono il paese in cui si ebbe il maggiore afflusso di immigrati nel corso degli ultimi due secoli.
- Dal 1820, anno di inizio della rilevazione dei movimenti migratori, al 1990 si registrò l'ingresso di oltre 53 milioni di persone. Le correnti migratorie dirette verso gli Usa subirono, nel tempo, importanti modificazioni sia nel volume, sia nella composizione etnica.
- Nel primo decennio del XX secolo si verificò il massimo afflusso: 8 milioni di europei. La predominanza europea sul complesso degli immigrati si mantenne, comunque, fino agli anni sessanta. La proporzione di europei e canadesi, che nei primi vent'anni del secolo era pari al 91% di tutti gli immigrati presenti, rappresentava negli anni novanta solo il 12% e quasi la metà degli immigrati proveniva dall'Asia.

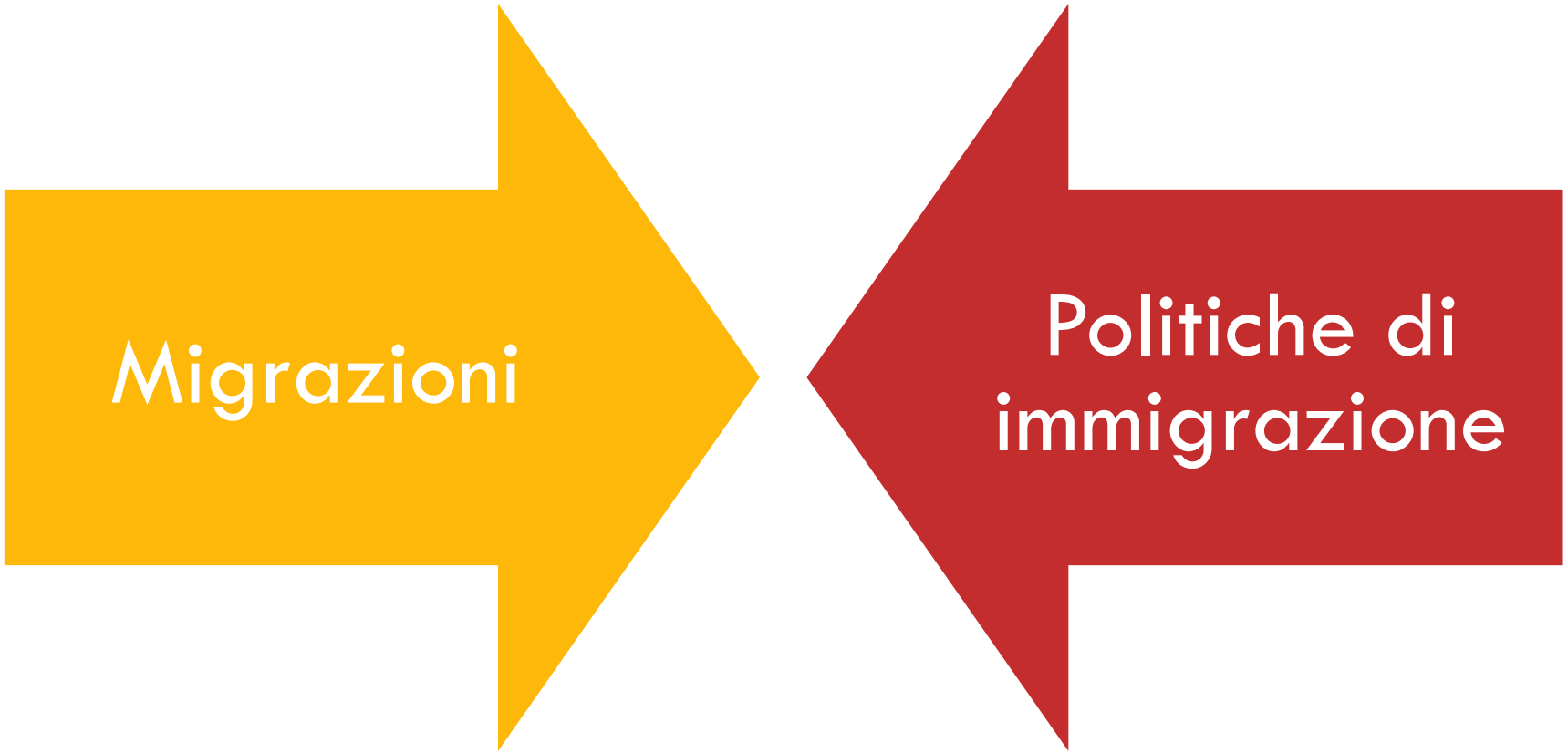
Migrazioni ottocentesche

- Timothy Hatton, e un economista americano, Jeffrey Williamson, ricordano come i quaranta milioni di europei, che tra il 1850 e il 1913 sono andati a lavorare nel Nuovo Mondo, provenissero da undici paesi europei e con una scansione diversa nel tempo: gli italiani, per esempio, si sono mossi tra gli ultimi, anche se poi si sono mossi con grande intensità.

Migrazioni umane, migrazioni di culture

- Con i gruppi umani migrano anche modi di vita, costumi, cibi, credenze, batteri

L'altra faccia delle migrazioni

- Studiare le politiche elaborate e realizzate dagli stati di immigrazione: USA, Svizzera, Francia, Germania, Italia …
-

Le due facce della medaglia